

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
33	Appalti e lavori pubblici	10/02/2017	<i>OPERE PUBBLICHE CON COSTI STANDARD E PENALI PER I RITARDI (M.Salerno)</i>	2
1	Economia e fisco	10/02/2017	<i>INVESTIMENTI: IN ARRIVO AL SUD LA CUMULABILITA' DEI BONUS (C.Fotina)</i>	3
Testata: ITALIA OGGI				
39	Attualità	10/02/2017	<i>ERRANI, AIUTARE I COMUNI TERREMOTATI A FARE LE GARE</i>	5
1	Appalti e lavori pubblici	10/02/2017	<i>APPALTI POST CALAMITA' CON I CERTIFICATI FAI-DA-TE</i>	6
41	Appalti e lavori pubblici	10/02/2017	<i>LAVORI, PROGRAMMAZIONE DOC (A.Ricciardi)</i>	7
39	Legalità e sicurezza	10/02/2017	<i>CORRUZIONE, UN UNICO DATABASE (A.Mascolini)</i>	9
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Attualità	10/02/2017	<i>DL TERREMOTO IN GAZZETTA: CORSIE PREFERENZIALI PER SCUOLE E URBANIZZAZIONI</i>	10

Appalti. Decreto correttivo in Cdm

Opere pubbliche con costi standard e penali per i ritardi

Mauro Salerno
ROMA

Costi standard per i cantieri e **penali** per le imprese che non mantengono gli impegni sui tempi di esecuzione. C'è un nuovo sforzo di trovare misure adeguate al contenimento dei costi delle opere pubbliche nel **decreto correttivo della riforma appalti**, varata poco meno di dieci mesi fa, che oggi il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio porterà in **Consiglio dei Ministri** per una prima informativa al Governo. Un passaggio preliminare all'apertura di una (rapida) fase di consultazione del mercato sulle misure contenute nel provvedimento.

Tra le misure della bozza messa a punto dai tecnici di Porta Pia (molte anticipate già ieri da que-

sto giornale), c'è anche l'obiettivo di arrivare finalmente a definire un benchmark dei costi delle opere pubbliche. Un traguardo previsto anche dal Codice del 2006 su cui aveva mosso i primi passi - senza successo - la vecchia Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Ora ci si dovrà impegnare l'Anac. La misura serve ad attuare una previsione della legge che ha delegato il governo a riformare il sistema degli appalti. L'obiettivo non è limitato ai lavori. All'Anticorruzione si chiede anche di elaborare prezzi di riferimento di beni e servizi «alle condizioni di maggiore efficienza, tra quelli di maggiore impatto in termini di costo a carico della pubblica amministrazione». Compito tutt'altro che facile, anche considerando le difficoltà organizzative (fondi e

personale) con cui è ancora costretta a fare i conti l'Authority di via Minghetti.

In attesa degli standard nazionali sui prezzi, le imprese dovranno comunque fare attenzione a non sfiorare sui tempi. Il correttivo imporrà l'obbligo di prevedere penali in tutti i contratti, proporzionate sia al tempo aggiuntivo necessario per concludere l'attività che al valore dell'appalto. Stabilita anche la "forbice" entro la quale dovrà muoversi la sanzione. La penale giornaliera dovrà essere compresa tra lo 0,3 e l'uno per mille dell'importo netto contrattuale, entro un limite massimo del 10 per cento.

Tutte queste misure, dopo il primo passaggio a Palazzo Chigi, saranno aperte ai suggerimenti degli operatori. Poi serviranno

anche i pareri di Consiglio di Stato, Commissioni parlamentari e Conferenza unificata. Ma la fase di "ascolto" non inizia oggi. In molti si sono già fatti avanti con proposte di cui si è già tenuto conto per mettere a punto la bozza del provvedimento che si estende su 84 articoli. Oltre che dagli operatori di mercato e dal mondo delle amministrazioni, idee e proposte sono arrivate anche dai "think tank" che si occupano delle strategie pubbliche. Un dossier molto corposo sulla riforma degli appalti è stato, ad esempio, messo a punto dall'osservatorio sui contratti pubblici promosso da ItaliaDecide, con Aequa, ResPublica e Aperta-Contrada. Tra i suggerimenti anche quello di non focalizzare l'attenzione solo sui lavori, facendo più spazio a tutta la fase di programmazione e gestione degli acquisti pubblici.



**FOCUS
MEZZOGIORNO**

**Investimenti:
in arrivo al Sud
la cumulabilità
dei «bonus»**

di **Carmine Fotina**

La cumulabilità con altre misure di supporto agli investimenti è una delle principali novità del credito d'imposta al Sud rafforzato con il decreto Mezzogiorno. Il beneficio fiscale, innalzato fino al 45% nel caso di piccole imprese, potrà ad esempio essere abbinato a un finanziamento bancario garantito dallo Stato o dal tasso di

interesse ridotto in virtù della nuova Sabatini. Potrà essere sfruttata appieno anche la combinazione con i super e iperammortamenti di Industria 4.0.

Sul credito al Sud, invece, toccherà ora alla controllata del Tesoro Invitalia gestire la Banca del Mezzogiorno: ufficializzata l'acquisizione da Poste Italiane per 390 milioni.

Servizio ► pagina 7

LE IMPRESE

**Boccia: nuovi
sconti efficaci,
subito in vigore**

Servizio ► pagina 7

Sviluppo. Il decreto approvato mercoledì alla Camera dovrebbe avere una lettura lampo al Senato e una conversione altrettanto veloce

Sud, in arrivo la cumulabilità dei bonus

Boccia: necessaria la rapida entrata in vigore di un'agevolazione nuova e realmente efficace

Carmine Fotina

ROMA

Un credito d'imposta accoppiato a un finanziamento bancario garantito dallo Stato o dal tasso di interesse ridotto: è una delle combinazioni per il rilancio degli investimenti che saranno effettivamente disponibili per le imprese meridionali a partire dalla conversione in legge del decreto Sud.

La cumulabilità del nuovo "bonus" con altri regimi di aiuto potrà permettere, ad esempio, di integrare il credito d'imposta con la garanzia concessa dal Fondo Pmi o con la "Sabatini bis" che abbatta i tassi su finanziamenti per beni strumentali. L'emendamento approvato in Parlamento specifica comunque che l'azione combinata sarà possibile entro il tetto massimo «dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti» dalle regole Ue. In pratica 45% per le grandi, 35% per le medie, 25% per le piccole.

La cumulabilità con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato è solo una delle correzioni apportate a Montecitorio. Cambia anche la base di cal-

colo, con il computo del beneficio al lordo e non più al netto degli ammortamenti per investimenti già fatti nella stessa categoria di operazioni (macchinari, impianti e attrezzature). Tradotto, vuol dire che si potrà sfruttare appieno anche la combinazione con i super e gli iperammortamenti di Industria 4.0.

Il decreto, approvato mer-

IL TESORETTO

Per gli investimenti oltre 620 milioni annui residui la misura si può integrare con Fondo di garanzia, Nuova Sabatini, iperammortamenti

coledì dalla Camera, dovrebbe viaggiare spedito al Senato dove si prevede una lettura lampo. Il nuovo credito d'imposta entrerà in vigore con la pubblicazione della legge in Gazzetta ufficiale anche se, per la piena operatività, potrebbe esserci bisogno di un intervento dell'Agenzia delle entrate. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, evidenzia la ne-

cessità di «una rapida entrata in vigore della misura, per mettere a disposizione dei segnali di vitalità imprenditoriale che si registrano nel Mezzogiorno un nuovo, e stavolta realmente efficace, strumento di agevolazione». La revisione del "bonus" investimenti era stata caldeggiata dagli industriali vista l'iniziale inefficacia dello strumento, per il quale restano ora a disposizione oltre 620 milioni annui fino al 2019. «Va dato atto al Governo - prosegue Boccia - di aver modificato lo strumento in linea con le aspettative e le proposte delle imprese, e al Parlamento di averne compreso le grandi potenzialità per favorire l'attrattività di nuovi investimenti nelle regioni del Sud». L'efficacia della nuova misura, secondo gli industriali, è correlata alla trasparenza di utilizzo, «uno strumento automatico, con pochi oneri amministrativi, che si applica solo a imprese che effettivamente realizzano investimenti e che in tal modo possono ridurre il global tax rate».

Per gli investimenti al Mezzogiorno, anche se in modo an-

coraslegato e senza un disegno unico, sembra lentamente aprirsi una nuova stagione di opportunità. Alcune ulteriori novità le ha annunciate ieri Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, presentando il piano triennale. Oltre all'acquisizione della Banca del Mezzogiorno da Poste italiane (si veda l'articolo in basso) Invitalia intende rilanciare la vecchia legge 181 concentrando l'intervento a favore delle aree di crisi complessa e puntando anche sul settore turistico. La controllata del Tesoro prevede inoltre di dismettere la società "Italia Turismo" e di lanciare un nuovo fondo per lo sviluppo finalizzato a favorire operazioni in partnership pubblico-privato.

Ancora da raggiungere, infine, l'obiettivo di 100 milioni che si era dato il fondo per le startup di Invitalia Ventures. «Siamo a 70 milioni, di cui 50 di risorse pubbliche - dice Arcuri - Ma c'è un impegno del Fondo europeo per gli investimenti per sottoscrivere entro un anno la restante quota fino a 100 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità del decreto Mezzogiorno

%

CREDITO D'IMPOSTA

Il credito d'imposta agevola l'acquisizione - anche tramite leasing - di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive localizzate nel Mezzogiorno. Nella nuova versione aumenta l'aliquota. Per le grandi imprese in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, Sardegna si passa dall'attuale 10% al 25%. Per le medie dal 15% al 35%. Per le piccole dal 20% al 45%. Soglie dei progetti d'investimento agevolabili innalzate per le piccole imprese (da 1,5 a 3 milioni) e le medie (da 5 a 10)

**INTENSITÀ
MASSIMA**

45%



BENI INDUSTRIA 4.0

Un emendamento al decreto chiarisce che saranno considerati a tutti gli effetti «beni funzionali alla trasformazione tecnologica in chiave Industria 4.0» anche particolari dispositivi, strumentazione o componentistica impiegati per l'ammodernamento o il revamping dei sistemi esistenti. Un altro correttivo prevede poi che nella categoria relativa alla trasformazione dei materiali e delle materie prime rientrino gli impianti e tutte le tipologie di macchine (e non solo quelle utensili).

**MAGGIORAZIONE
PER IL DIGITALE**

150%



SPESA DELLA PA

Entro il prossimo 30 giugno un decreto del presidente del Consiglio definirà le modalità con cui effettuare un monitoraggio sulla spesa della Pa centrale al Sud. A partire dalla prossima legge di bilancio, le amministrazioni centrali dovranno rispettare l'obiettivo di destinare agli interventi al Sud un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento o conforme ad altro criterio che sarà stabilito da Palazzo Chigi.

**SPESA ORDINARIA
PER INVESTIMENTI AL SUD**

37%



Il commissario per la ricostruzione: riforma poco conosciuta

Errani, aiutare i comuni terremotati a fare le gare

Fare chiarezza sulle procedure del nuovo codice appalti applicabili agli interventi di emergenza, rispetto a quelli oggetto di pianificazione e ricostruzione; non applicabile il tetto agli incarichi professionali per interventi relativi a danni lievi. È quanto emerso martedì scorso, durante l'audizione sul nuovo codice dei contratti pubblici presso le competenti commissioni lavori pubblici di camera e senato. In particolare, il capo dipartimento della protezione civile, Fabrizio Curcio, riferendo sulla gestione dell'emergenza causata dagli eventi sismici che si sono susseguiti a partire dal 24 agosto 2016 e dalla nevicata del 18 gennaio scorso, ha segnalato alcune criticità alla luce delle novità introdotte dal nuovo codice degli appalti, con riferimento agli articoli 63 (procedura negoziata senza bando di gara) e 163 (interventi di protezione civile).

Curcio ha chiesto di individuare con chiarezza quali siano gli interventi di emergenza (da attuare nell'immediatezza dell'evento) e quelli successivi di superamento dell'emergenza (oggetto di pianificazione) e ha affermato che sarebbe «il caso di introdurre un meccanismo lineare dei controlli successivi». Curcio ha poi rilanciato le proposte avanzate dal dipartimento della protezione civile all'epoca della definizione del decreto 50 che puntavano a distinguere gli interventi di somma urgenza dagli interventi urgenti da porre in essere solo in caso di emergenza di carattere nazionale formalmente dichiarate.

Nella stessa audizione il commissario governativo Vasco Errani ha espresso giudizi positivi sul nuovo codice che «non pone

alcun problema» rispetto agli interventi di ricostruzione che devono essere avviati nelle zone del Centro Italia colpite dal sisma; «anzi nella ricostruzione l'impianto del nuovo codice è un riferimento fondamentale». Se ci sono problemi in fase applicativa, ha precisato Errani, questi derivano dal fatto che vi è «poca conoscenza del nuovo codice, anche perché in molti comuni colpiti dal sisma sono ormai anni che non si fanno gare, c'è quindi una scarsa informazione in materia». Per Errani è quindi essenziale «aiutare i sindaci a fare perché bisogna dare sicurezza all'amministrazione, forse l'abbiamo messa troppo in difficoltà da un punto di vista prima di tutto culturale».

Sul piano operativo il commissario ha precisato con il nuovo decreto varato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri, sono stati risolti e chiariti alcuni elementi sul numero di incarichi dei professionisti e in particolare «si è deciso di scomputare i danni lievi dai limiti degli incarichi per i danni più gravi e significativi. Quindi la riparazione per i danni lievi può già partire». Errani ha anche messo in risalto come si stia operando nella «più grande emergenza dal punto di vista della dimensione dei territori coinvolti degli ultimi 100 anni» e che «la dimensione del problema pone alcune scelte da fare, fermo restando l'impianto del codice che come già detto va bene, necessarie per raggiungere obiettivi precisi con il coinvolgimento e la collaborazione con Anac». Uno dei principali aspetti attiene alla necessità di «riaprire l'anno scolastico 2017-2018 e realizzare subito 21 scuole ma ciò è possibile grazie alla procedura negoziata accelerata prevista dal nuovo Codice».

— © Riproduzione riservata —



DLGS CORRETTIVO

Appalti post calamità con i certificati fai-da-te

a pag. 28

Il correttivo del codice (in dirittura al consiglio dei ministri) prevede norme ad hoc

Appalti post calamità veloci

L'aggiudicatario può autocertificare di avere i requisiti

Appalti veloci in caso di calamità. Nei casi di attuale ed estrema urgenza connessa a emergenze di protezione civile, se c'è l'esigenza impellente di assicurare la tempestiva esecuzione del contratto, gli affidatari delle opere dichiarano, mediante autocertificazione, il possesso dei requisiti di partecipazione previsti per l'affidamento di contratti di uguale importo mediante procedura aperta, ristretta o mediante procedura competitiva con negoziazione.

I relativi controlli sulle autocertificazioni presentate sono comunque effettuati dalle amministrazioni aggiudicatrici entro 60 giorni dalla stipula del contratto. Lo prevede la bozza di decreto correttivo del codi-

ce degli appalti che potrebbe andare già oggi all'esame del consiglio dei ministri. In fase di verifica, si legge nel provvedimento, la p.a. deve dare conto della sussistenza dei relativi presupposti. In assenza, non è possibile procedere al pagamento. Qualora venga accertato l'affidamento ad un operatore privo dei requisiti, le amministrazioni aggiudicatrici recedono dal contratto, fatto salvo il pagamento delle opere già eseguite e il rimborso delle spese già sostenute per l'esecuzione della parte rimanente, nei limiti delle utilità conseguite, e procedono alle segnalazioni alle autorità. Numerose le norme di semplificazione contenute nel decreto. Come quella secondo cui nel caso di lavori pari o inferiori a

500 mila euro il certificato di collaudo è sostituito da quello di regolare esecuzione, mentre per i lavori sopra 500 mila euro e pari o inferiore a un milione di euro, è facoltà della stazione appaltante di sostituire il certificato di collaudo con quello di regolare esecuzione. Per accelerare lo svolgimento dei lavori, i contratti di appalto prevedono penali per il ritardo nell'esecuzione delle prestazioni contrattuali da parte dell'appaltatore. Le penali per il ritardato adempimento, sono calcolate in misura giornaliera compresa tra lo 0,3 per mille e l'1 per mille dell'ammontare netto contrattuale, e comunque complessivamente non superiore al 10%, da determinare in relazione all'entità delle conseguenze legate all'eventuale ritardo.

Il ruolo dell'armonizzazione e del nuovo Codice appalti nella pianificazione delle opere

Lavori, programmazione doc Deve essere coerente con la riforma della contabilità

DI ROSA RICCIARDI*

La programmazione 2017-2019 vede le regioni e gli enti locali impegnati nell'applicazione del dlgs 23 giugno 2011 n. 118 e delle nuove regole sugli equilibri di bilancio, introdotte dalla legge di Stabilità 2016 e messe a regime dalla legge di bilancio 2017-2019, che obbligano gli enti a conseguire, a decorrere dal 2017, un saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali (titoli 1-5 dello schema di bilancio armonizzato) e spese finali (titoli 1-3 del medesimo schema di bilancio), così come previsto dal revisionato art. 9 della legge 243/2012.

Le modifiche previste in tema di fondo pluriennale vincolato

Per proseguire il rilancio degli investimenti pubblici locali è stabilita l'inclusione del Fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa (Fpv) nel computo del saldo finale di competenza per il periodo 2017-2019, al netto della quota rinveniente da debito.

Le giunte devono, conseguentemente, introdurre nella sezione operativa del Dup - parte 1 Missioni e programmi - una approfondita analisi sull'origine e destinazione del Fpv di parte corrente e di conto capitale, per consentire al Consiglio comunale di valutare i tempi previsti e le modalità di attuazione dei programmi e degli obiettivi del triennio.

La parte 2 della Sezione operativa del Dup - programmazione triennale lavori pubblici e aggiornamenti annuali - richiede alla giunta la ricognizione della programmazione antecedente l'armonizzazione, individuando: priorità, tempi degli adempimenti connessi con la realizzazione delle opere (dalla progettazione al collaudo), e la quantificazione dei fabbisogni annuali di com-

petenza e di cassa nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Un aiuto per comprendere la nuova logica programmatica delle opere pubbliche viene dal codice dei contratti.

Il dlgs 50/2016, infatti, all'art. 21, comma 3, stabilisce che: per i lavori da avviare nella prima annualità deve essere riportata l'indicazione dei mezzi finanziari stanziati sullo stato di previsione o nel proprio bilancio, ovvero disponibili in base a contributi o risorse dello stato, delle regioni o di altri enti pubblici. Il responsabile dell'Ufficio tecnico nella sua motivata relazione deve indicare l'ordine di priorità degli interventi tenendo conto:

1) dei lavori necessari alla realizzazione delle opere non completate - la deliberazione di approvazione del Dup da parte della giunta deve evidenziare la composizione dell'importo iscritto per Fpv, dei residui passivi di titolo II relativi agli investimenti, dell'avanzo vincolato e dell'avanzo destinato a investimenti. Sarà utile allegare alla delibera, per ciascuno degli interventi finanziati, il cronoprogramma, con evidenziazione delle fasi realizzate e tempistiche di quelle da attuare, integrato da note esplicative sulle motivazioni degli eventuali scostamenti rispetto alle precedenti programmazioni;

2) dei progetti esecutivi già approvati;

3) dei lavori di manutenzione e recupero del patrimonio esistente;

4) degli interventi suscettibili di essere realizzati attraverso contratti di concessione o di partenariato pubblico privato.

Evidentemente il programma triennale dei lavori pubblici deve essere coerente con le tempistiche previste dai principi della contabilità armonizzata, che autorizza la previsione in bilancio solo di interventi finanziati. Il principio contabile concernente la contabilità finanziaria al punto 5.4 si riferisce al Fpv in fase di previ-

sione e chiarisce i legami con la programmazione: «in fase di previsione il Fondo pluriennale vincolato stanziato tra le spese è costituito da due componenti logicamente distinte:

1) la quota di risorse accertate negli esercizi precedenti che costituiscono la copertura di spese già impegnate negli esercizi precedenti a quello cui si riferisce il bilancio e imputate agli esercizi successivi;

2) le risorse che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio, destinate a costituire la copertura di spese che si prevede di impegnare nel corso dell'esercizio cui si riferisce il bilancio, con imputazione agli esercizi successivi.

Potremmo trovare di conseguenza in bilancio una quantificazione corretta delle spese titolo II per investimenti solo per l'annualità 2017 e zero nella previsione 2018-2019 se gli interventi previsti non hanno ancora acquisito la fonte di finanziamento. Sarà compito del revisore richiedere all'Ufficio tecnico l'elenco degli interventi e della relativa priorità tecnica, valido supporto agli amministratori nella determinazione delle scelte di competenza.

Ora se tutta la normativa nazionale e regionale per sbloccare la realizzazione delle opere già finanziate richiede sempre più la progettazione definitiva come requisito per la presentazione di domande di contributo, compito della giunta comunale, tenendo presente le responsabilità amministrative in caso di carente motivazione, è indicare l'ordine con cui l'Ufficio tecnico programmerà i progetti degli interventi, in modo da iscrivere le relative poste con variazione al bilancio triennale ad avvenuta acquisizione del/dei contributo/i.

La seconda modifica sull'utilizzo del Fpv ha recepito la richiesta dell'Anci tesa a consentire una deroga al punto 5.4 del principio della contabilità finanziaria «in assenza

di aggiudicazione definitiva di un'opera avviata nel 2015 (bando di gara o effettuazione di spese preliminari) entro l'anno successivo (ossia il 2016), le spese contenute nei quadri economici ed accantonate nel fondo pluriennale vincolato confluiscono nell'avanzo di amministrazione, perché il consiglio comunale possa conoscere i motivi del ritardo.

L'articolo 1, comma 467, consente il mantenimento di dette somme nel Fpv anche per il 2017, solo per le opere per le quali l'ente dispone già del progetto esecutivo completo del cronoprogramma, redatto e validato in conformità alla vigente normativa (fasi realizzative e quantificazione della spesa). Se entro il 2017 non sono assunti impegni formali sui singoli in-

vestimenti, il finanziamento a tal fine allocato in bilancio andrà a confluire nuovamente nel risultato di amministrazione.

Va evidenziato che la deroga è utilizzabile solo per gli enti che hanno approvato il bilancio 2017/2019 entro il 31 gennaio 2017. Quanti Uffici tecnici hanno evidenziato alle rispettive giunte il vantaggio offerto dalla deroga?

La terza modifica sull'utilizzo del Fpv prevede l'inclusione fino al 2019 fra le attività dell'intero Fondo pluriennale vincolato, al netto della sola quota rinveniente da debito, mentre dal 2020 nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, il Fpv sarà finanziato esclusivamente dalle entrate finali comprese nel saldo, elemento che inciderà sulle condizioni di assorbimento

degli avanzi e richiederà una maggiore capacità programmatica delle opere pubbliche.

Se l'inclusione del Fpv per l'intero triennio, in continuità con il 2016, consente di proseguire il rilancio degli investimenti pubblici locali, la norma ricorda alle giunte che l'utilizzo delle risorse destinate alle opere pubbliche deve avere una tempistica ben definita, tenendo conto delle capacità professionali degli uffici tecnici che dovranno, con cadenza almeno mensile, sottoporre alla giunta il monitoraggio sui singoli investimenti per consentire tempestivi interventi per il superamento di eventuali ostacoli che ritardano o pregiudicano la realizzazione degli investimenti stessi.

**presidente Ancrel Friuli-Venezia Giulia*

Tre uomini dell'Ancrel nell'Osservatorio Viminale

Sono tre gli uomini Ancrel entrati a far parte dell'Osservatorio sulla finanza e la contabilità degli enti locali del Viminale. Sono Antonino Borghi, Davide Di Russo e Massimo Venturato, i primi due effettivi e il terzo supplente. L'Osservatorio è istituito presso il Ministero dell'interno e ha il compito di promuovere la corretta gestione, da parte delle amministrazioni locali, delle risorse finanziarie, strumentali e umane. L'Osservatorio, previsto dall'articolo 154 del Testo unico sugli enti locali, dlgs 267/2000, recita il sito del ministero, è un organismo di impulso, di garanzia e monitoraggio sulla vita finanziaria degli enti locali ed è incardinato nell'ambito della direzione centrale per la finanza locale e per i servizi finanziari dell'amministrazione civile del ministero dell'interno. Il presidente e i componenti dell'Osservatorio, (nella misura massima di 18) sono nominati dal ministro dell'interno tra funzionari dello stato, esperti e professori universitari. Le associazioni degli enti locali Upi, Anci, Uncem, Ancrel partecipano ognuna con i propri rappresentanti.

Buon lavoro a Miani e al nuovo Cndcec

Con le elezioni del 9 gennaio scorso è nato il nuovo Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili. A guidarlo per i prossimi quattro anni sarà Massimo Miani di Venezia. In consiglio siederà anche un uomo Ancrel: Davide Di Russo, già vice presidente nazionale nel precedente consiglio presieduto da Gerardo Longobardi. Al presidente Miani e a tutti i componenti del nuovo Consiglio, l'Ancrel augura un buon lavoro.



Proposta Anac per mettere in rete gli indicatori di rischio nei settori interessati dai fondi di coesione

Corruzione, un unico database

La p.a. potrà usarlo per le misure di prevenzione e contrasto

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Definire indicatori oggettivi del rischio corruttivo nella pubblica amministrazione desunti da statistiche giudiziarie, della magistratura contabile e inerenti la responsabilità disciplinare; mettere in linea le banche dati in possesso delle informazioni inerenti gli indicatori per applicarli agli interventi finanziati con i fondi di coesione.

È quanto ha proposto l'Anac nel report finale messo a punto con il dipartimento per le politiche di coesione della presidenza del consiglio a valle di una approfondita analisi istruttoria propedeutica all'individuazione di indicatori di rischio corruzione e di misure di prevenzione e contrasto nelle amministrazioni pubbliche coinvolte nella politica di coesione.

Il presupposto da cui è partito il lavoro è che l'elaborazione di indicatori affidabili può rappresentare uno strumento particolarmente utile nelle fasi di progettazione e valutazione di interventi e progetti formulati nell'ambito delle politiche di coesione, così da misurarne l'efficacia relativa anche in relazione al rischio di distorsioni derivanti da «abusi di potere delegato a fini privati» legati ad attività di corruzione.

Il lavoro contiene indica-

zioni di particolare interesse anche perché è, nella sostanza, centrato sulle procedure di affidamento di contratti pubblici, ancorché limitatamente a quelli finanziati con i fondi di derivazione europea.

Lo studio propone una metodologia per la costruzione di indicatori oggettivi e soggettivi di rischio di corruzione e di contrasto alla corruzione, oggi non disponibili in Italia con sistematicità di produzione e adeguato livello di disaggregazione territoriale e ne ipotizza la realizzazione nell'ambito del Pon governance e capacità istituzionale 2014-2020.

L'obiettivo del lavoro è

stato quello di riferirsi a indicatori oggettivi di rischio di corruzione da costruirsi per ognuno dei settori compresi negli obiettivi tematici delle politiche di coesione, analogamente a quanto già fatto dall'Anac in materia di contratti; questi indicatori possono essere poi utilizzati anche dalle pubbliche amministrazioni nella scelta delle misure di prevenzione da adottare. La scelta è stata quella di fare riferimento a misure ricavate dalle statistiche giudiziarie e dalla giurisprudenza contabile, quali ad esempio: misure di repressione penale o di contrasto in materia di responsabilità amministrativa e contabile deducibili dalla giurisprudenza della Corte dei conti; misure di contrasto in materia

di responsabilità disciplinare; misure di contrasto di carattere preventivo.

Il sistema, per funzionare efficacemente deve potere disporre, però, di dati di base dettagliati e affidabili. Per questo aspetto lo studio individua come elementi essenziali le banche dati Anac già esistenti e immediatamente disponibili, fra cui la banca dati interna dell'Anac (Bdncp, banca dati nazionale dei contratti pubblici); poi si fa riferimento alle banche dati costituite presso le singole stazioni appaltanti, e gestite dai singoli responsabili di prevenzione alla corruzione (Rpc).

Utili all'analisi e all'applicazione degli indicatori sono le banche dati esterne all'Anac, facilmente acquisibili ma di non facile integrazione (Banca d'Italia, Corte dei conti, ministero dell'interno, ministero della giustizia, presidenza del consiglio dei ministri, ma anche enti pubblici non economici, agenzie, regioni, comuni, aziende sanitarie locali, aziende ospedaliere, università, camere di commercio industria artigianato e agricoltura e unioni regionali).

Infine, il report si sofferma sulla possibilità di implementare indagini campionarie ad hoc per integrare un ideale database completo con informazioni non altrimenti reperibili attraverso le fonti tradizionali.

— © Riproduzione riservata —



Di Terremoto in Gazzetta: corsie preferenziali per scuole e urbanizzazioni

Massimo Frontera

Proroga delle sospensioni per i versamenti tributari e contributivi e cartelle di pagamento (senza sanzioni o interessi), sostegni mirati per famiglie e aziende agricole e zootecniche, corsia veloce per gli appalti di nuove scuole e per le predisporre le aree per i moduli temporanei; microzonazione sismica, decentramento nella gestione delle macerie; possibilità per le Regioni di acquistare immobili invenduti da assegnare ai senza casa. Sono queste le misure, in vigore da oggi, contenute nel terzo decreto terremoto, approvato la scorsa settimana in Consiglio dei ministri e pubblicato con il numero 8/2017 sulla Gazzetta del 9 febbraio.

Confermata l'assenza di sgravi fiscali "pesanti". Non c'è traccia infatti di "no tax area" e zone franche urbane. Ed è saltato anche l'aiuto di 80 milioni per i danni indiretti. In compenso, il decreto prevede - per tutte le imprese e i lavoratori autonomi - una misura di sostegno per il pagamento dei tributi relativi al periodo che va dal 1 dicembre 2016 al 31 dicembre 2018. Il provvedimento introduce la possibilità di un prestito agevolato (da definire con una convenzione con l'Abi) con garanzia dello Stato. L'ammontare massimo dei prestiti richiedibili è di 560 milioni, di cui 380 riferiti al periodo 1 dicembre 2016-1 dicembre 2017 e gli altri 180 milioni per il 2018. La misura dovrà essere successivamente regolata con un provvedimento delle Entrate.

C'è poi un'altra misura di sostegno che dovrà essere attuata (con un decreto Lavoro-Mef). Si tratta dello stanziamento di 41 milioni per il sostegno al reddito di famiglie a maggiore "disagio economico" nei comuni del cratere. Per aver diritto al sostegno occorre essere residenti da almeno due anni e avere un reddito Isee di massimo 6mila euro (non contando abitazione principale e immobili danneggiati dal sisma). Prorogate anche le attuali misure di sostegno al reddito (ma solo fino ad esaurimento dei fondi). Tra le misure fiscali, c'è la proroga per il pagamento delle cartelle di pagamento per le persone fisiche. Il termine dell'apposito decreto del Mef viene esteso di due mesi (dal 30 settembre al 30 novembre).

Niente canone tv per il secondo semestre 2016 e l'intero anno 2017, se "per effetto dell'evento sismico" non si "possiede più alcun apparecchio televisivo". Per gli adempimenti tributari e contributivi delle imprese, il termine ultimo dei versamenti è fissato al 16 dicembre di quest'anno, senza sanzioni e senza interessi.

Per le imprese agricole, agroalimentari e zootecniche arrivano altri 23 milioni di aiuti. E per i danni diretti subiti dalle imprese agricole vengono stanziati 15 milioni per quest'anno.

Per quanto riguarda gli appalti, si conferma il rafforzamento delle procedure emergenziali. L'appalto integrato (progettazione e realizzazione) affidato a trattativa privata a inviti (almeno cinque imprese) diventa la regola per realizzare le nuove scuole permanenti (già in indicate in una ordinanza del commissario alla ricostruzione Vasco Errani). La scelta della migliore proposta sarà fatta da una apposita commissione sulla base del progetto definitivo. Trattativa privata a inviti con affidamento al massimo ribasso anche per affidare i lavori di urbanizzazione dei moduli temporanei (abitativi, per l'impresa o per uffici pubblici), a cura delle Regioni.

Novità anche per i progettisti. Per dare una "scossa" alle riparazioni dei danni lievi il decreto prevede che questi tipi di servizi professionali sono esclusi dal limite massimo di incarichi fissato per i professionisti coinvolti nella ricostruzione privata.